



Milano, aprile-maggio 2019

Cari Amici,

stiamo vivendo la quaresima, un tempo che ci ricorda l'importanza del cammino. Il nostro non è un vagare cieco, c'è una meta preparata per noi. Lo sappiamo, la quaresima è essenzialmente orientata alla Pasqua. E Pasqua significa proprio "passaggio": il passaggio del popolo attraverso il Mar Rosso, il passaggio nel deserto, il passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita, dalla Croce alla Risurrezione.

Gesù ci apre il cammino, e sta a noi seguirlo, come suoi discepoli. Il cammino è fatto di soste, anche di cadute...

La quaresima ci dice che possiamo rialzarci, che possiamo sempre riprendere il passo...

È questa la più grande penitenza che possiamo fare: essere così umili da riconoscerci peccatori e per questo stringere più forte la mano tesa che il Signore ci porge. E, lungo questo cammino, a nostra volta, siamo chiamati a dare la mano a chi ci è accanto, a chi è più piccolo, più debole, più bisognoso.

È così che allora il nostro camminare ci condurrà, il mattino di Pasqua, fino a quel giardino, dove la pietra rovesciata e la tomba vuota, ci diranno che il nostro Salvatore è vivo, è risorto e cammina con noi ogni giorno. A noi l'annunciarlo con gioia sulle strade della vita!

TRACCE DI PREGHIERA 369 e 370

>> Nella **369, l'incontro con Lazzaro nel sepolcro**, Gesù ci assicura che la morte, passaggio obbligato per ogni uomo, non è la parola finale ma è il passaggio verso la vita piena in Dio.>> La **370** presenta **l'incontro con l'adultera**: una donna dalla vita peccaminosa, ma Gesù dice a chi voleva condannarla: "*Chi di voi è senza peccato...*". E alla donna: "*Va' e non peccare più*". Lo dice anche a noi, perché prendiamo coscienza della nostra situazione di fragilità e tradimenti, e ci ri-orientiamo a una vita più vera e fedele.

>>> Grazie a chi ci sta aiutando economicamente;

un grazie tutto speciale agli amici di Anghi SS. Annunziata e S. Maria del Carmine.

>>> A chi festeggia compleanno o onomastico in aprile o maggio i nostri affettuosi auguri.

Vanno le donne di ieri,
provviste di oli profumati
e coraggio inaudito.
Vanno, anzi no, corrono,
le donne di ieri,
per smuovere il masso dalla tomba,
per lenire ferite indelebili, per profumare
il corpo straziato del loro Maestro.
Vanno, e nell'intimo un presentimento
antico e sempre nuovo:
la loro audacia obbligherà il Dio della Vita
a svuotare i sepolcri, a inventare risurrezione...
ad affidare loro, oggi come ieri,
la gioia di raccontare al mondo la bella notizia
e cantare, nel cuore dell'umanità,
inni alla vita che non muore.



Elisa Kidanè, eritrea, suora comboniana

A ciascuno di voi e a quanti vi sono cari

Buona Pasqua!

p. Tullio e la comunità dehoniana